20-GIU-2025
da pag. 1-3 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 60832 Diffusione: 117187 Lettori: 675000 (DS0006901)

DATA STAMPA
44° Anniversario

INTERVISTA A KRISTALINA GEORGIEVA (FMI)

DS6901 DS6901

«Nessuno vince in una guerra commerciale»

Gianluca Di Donfrancesco —a pag. 3

L'intervista. Kristalina Georgieva. La direttrice generale del Fondo monetario internazionale: «La frenata degli Stati Uniti ha ricadute per tutti»

«Nessuno vince in una guerra commerciale»

Gli sviluppi geopolitici possono aumentare i rischi al ribasso per l'economia globale

A Roma per il vertice Ue-Africa: quando i due continenti «lavorano insieme diventano più prosperi e sicuri»

Gli elevati oneri del debito sono un vero e proprio freno allo sviluppo, serve una soluzione duratura

Gianluca Di Donfrancesco

A Roma per partecipare al vertice Ue-Africa, la direttrice generale dell'Fmi, Kristalina Georgieva, traccia un quadro della situazione economica globale, tra dazi e conflitti. E all'Italia raccomanda la piena attuazione del Pnrr e riforme, per accelerare la crescita.

Partiamo dal summit Ue-Africa. Che cosa si aspetta?

Vedo questo vertice come un'opportunità per celebrare la resilienza che i Paesi africani hanno dimostrato e rafforzare ulteriormente il sostegno dei partner dell'Africa. Permetterà di fare il punto sui progetti concreti che promuovono lo sviluppo dell'Africa nel quadro del Piano Mattei e del Global Gateway della Ue. L'Italia e i partner europei hanno già investito pesantemente in infrastrutture sostenibili, trasformazione agroalimentare, energia pulita e connettività digitale in tutta l'Africa. Al summit, spero che potremo delineare come questi sforzi possono essere accelerati, creando posti di lavoro e rivitalizzando le comunità. Altrettanto importanti saranno le discussioni sul rafforzamento del commercio intra africano, in particolare nell'ambito dell'Area continentale di libero scambio. Quando Europa e Africa lavorano insieme, mettendo in comune finanziamenti, competenze e tecnologia, diventano più prospere e sicure. Sono grata alla premier Meloni per l'invito al vertice. In un mondo di maggiore incertezza, una cooperazione più profonda è la chiave per sbloccare vantaggi condivisi e l'Fmi ha un ruolo unico da giocare a questo riguardo.

Il servizio del debito estero costerà ai Paesi africani 89 miliardi di dollari nel 2025, secondo le stime del G20. Molti di questi Stati sono finanziariamente vulnerabili. Per parlare in modo credibile di cooperazione equa, non si dovrebbe prima affrontare questo problema?

Ha ragione: gli elevati oneri del debito sono un vero e proprio freno allo sviluppo. Molti Paesi spendono un'ampia parte delle loro entrate in interessi anziché in scuole, ospedali o strade. La pandemia e i successivi shock globali hanno spinto bruscamente verso l'alto i rapporti debito-Pil e anche se questi si sono stabilizzati in molti casi, la pressione rimane intensa. E sì, abbiamo bisogno di una soluzione duratura basata su tre pilastri: più forte riscossione delle entrate interne; continuo sostegno a condizioni agevolate da parte dei creditori ufficiali; aumento degli investimenti privati. Nei casi in cui il debito supera chiaramente la capacità di rimborso, una attenta ristrutturazione può liberare risorse per la crescita. Ma la

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 60832 Diffusione: 117187 Lettori: 675000 (DS0006901)

DATA STAMPA
44° Anniversario

ristrutturazione da sola non basta. Deve essere abbinata a riforme volte a migliorare i sistemi fiscali, ad aumentare la trasparenza del debito e a rafforzare le istituzioni, in modo che, una volta ritrovata la stabilità, i Paesi rimangano su un percorso sostenibile. All'Fmi sosteniamo attivamente i nostri membri nella riduzione sostenibile dei livelli di debito, attraverso azioni interne e mobilitando finanziamenti agevolati e investimenti esteri.

In aprile, l'Fmi ha tagliato le stime di crescita globale per il 2025 al 2,8%, un livello storicamente basso. Intanto, i conflitti non sono stati risolti e c'è l'escalation tra Israele e Iran. Pensa che ci saranno ulteriori revisioni al ribasso nei prossimi aggiornamenti delle previsioni?

Le nostre previsioni di riferimento di aprile riflettevano la notevole incertezza di quel momento, in particolare l'acuta escalation delle tensioni commerciali e la conseguente imprevedibilità politica. Da allora, abbiamo assistito ad alcuni sviluppi che potrebbero migliorare leggermente le prospettive a breve termine. Questi includono recenti accordi commerciali, come l'allentamento dei dazi tra Usa e Cina e tra Usa e Regno Unito, nonché l'annuncio degli Usa del 9 aprile di sospendere molti aumenti tariffari. Mentre gli Usa hanno introdotto nuovi dazi su alcune importazioni di acciaio e alluminio, la tendenza più ampia dei negoziati è benvenuta e potrebbe contribuire a moderare la frenata sull'attività globale. Tuttavia, rimaniamo in un contesto altamente incerto. Alcuni dati recenti mostrano che la crescita è stata anticipata, in vista delle azioni sui dazi, e ora stiamo vedendo un quadro contrastante negli indicatori ad alta frequenza, compresi alcuni segni di deviazione dei flussi commerciali. Ma gli sviluppi geopolitici possono aumentare i rischi al ribasso per l'economia globale. Per quanto riguarda l'escalation tra Israele e Iran, abbiamo visto i prezzi del petrolio salire a circa 75 dollari al barile e stiamo monitorando attentamente ogni potenziale perturbazione sui mercati. Restate sintonizzati: il prossimo mese pubblicheremo l'aggiornamento dell'outlook economico globale.

DS6901 DS6901

Nelle vostre previsioni, gli Usa rallentano notevolmente. La riforma fiscale di Donald Trump aggiungerà 2.800 miliardi di dollari al già alto debito pubblico in dieci anni. Da motore della crescita, gli Usa stanno diventando un rischio globale?

Gli Usa sono un attore centrale nell'economia globale, quindi un rallentamento ha ricadute ovunque. Nelle nostre previsioni di riferimento di aprile, si prevedeva che la crescita Usa rallentasse all'1,8% nel 2025, a causa dell'aumento dell'incertezza commerciale e del raffreddamento della spesa interna. Allo stesso tempo, l'aumento dei deficit fiscali e del debito pubblico richiedono molta attenzione: se lasciati incontrollati, possono minare la fiducia dei mercati, allontanare gli investimenti privati e limitare la capacità di risposta agli shock futuri. Da un punto di vista globale, persistenti deficit fiscali Usa contribuiscono agli squilibri globali e alle pressioni sui flussi di capitale, anche per le economie più vulnerabili. Ecco perché continuiamo a sottolineare l'importanza di ricostruire i cuscinetti fiscali, garantire la prevedibilità delle politiche e lavorare con altri Paesi per mantenere aperti i mercati.

Le guerre commerciali non hanno senso economico: stiamo assistendo a un ritorno alla supremazia della politica sull'economia, dopo una lunga era di presunta subalternità?

La politica e l'economia sono da sempre intrecciate, ma dopo la Guerra fredda abbiamo assistito a un'apertura dei mercati senza precedenti. Oltre 2 miliardi di lavoratori sono entrati nelle catene globali del valore, sollevando milioni di persone dalla povertà e riducendo le disparità tra Paesi. Tuttavia, all'interno di molti Stati, non è stato fatto abbastanza per una condivisione ampia di questi guadagni, alimentando la reazione politica degli ultimi anni. Ma una cosa è chiara: nessuno vince in una guerra commerciale. Le nostre analisi mostrano che un'escalation delle tensioni commerciali e l'elevata incertezza politica colpiscono la crescita e fanno salire i prezzi.

Il Pil italiano è tornato alla crescita zero-virgola, nonostante il Pnrr. Quali sono le vostre raccomandazioni?

L'Italia ha mostrato una benvenuta resilienza: la crescita del primo trimestre è stata sostenuta da investimenti e consumi, mentre l'occupazione ha raggiunto un livello record. Tuttavia, l'incertezza nel commercio globale pesa su fiducia ed esportazioni e rimangono gli ostacoli a lungo termine, come l'invecchiamento della popolazione. Prevediamo una crescita di circa lo 0,4% quest'anno, per salire allo 0,8% circa nel 2026, quando il Pnrr avrà pieno effetto e la domanda estera si rafforzerà. Per assicurarsi una crescita più forte e duratura, l'Italia deve adempiere agli impegni assunti nell'ambito del Pnrr, completando in tempo progetti infrastrutturali fondamentali, e deve sostenere lo slancio delle riforme. Ciò significa investire nello sviluppo delle competenze, aumentare la partecipazione della forza lavoro, soprattutto tra le donne, snellire l'amministrazione pubblica e promuovere l'innovazione. Così facendo, l'Italia può aumentare la produttività, contrastare le pressioni demografiche e costruire un'economia più inclusiva per i prossimi decenni. Come ho detto durante le nostre riunioni di primavera a Washington, in aprile, la strada è ripida e richiederà la nostra piena determinazione e duro lavoro. Per citare i ciclisti italiani: *testa bassa e pedalare*!

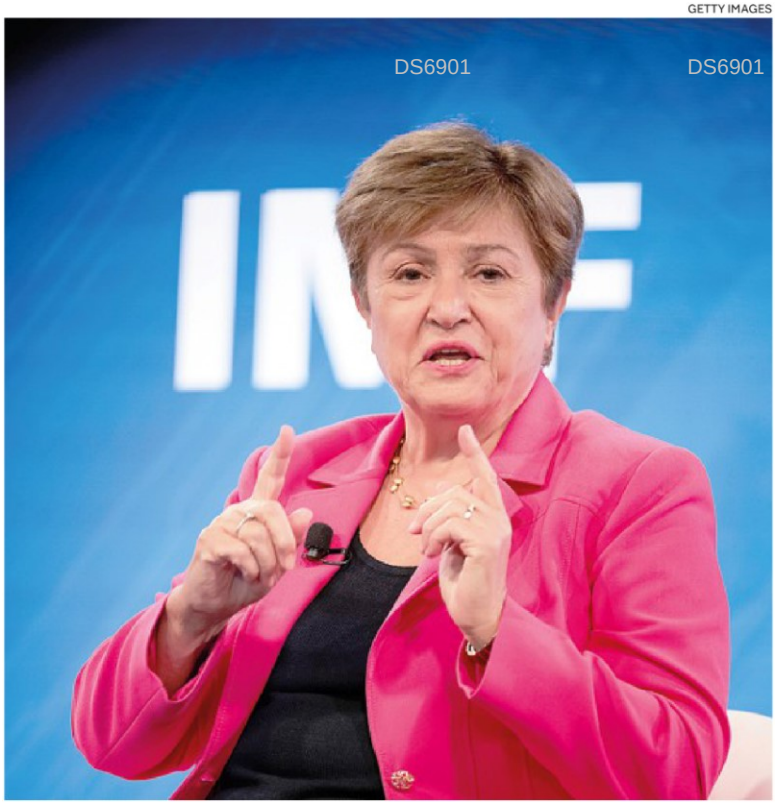
©RIPRODUZIONERISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 60832 Diffusione: 117187 Lettori: 675000 (DS0006901)

DATA STAMPA
44° Anniversario

GETTY IMAGES



Dall'Eurogruppo al vertice sull'Africa. La direttrice generale del Fondo monetario internazionale, Kristalina Georgieva

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1878 - T.1615